



Verbale 11 ottobre 2019

“Una buona storia è sempre una buona storia, indipendentemente da dove viene raccontata, se attorno al fuoco centinaia di anni fa o oggi attraverso una console da gioco” (Alec Sokolow), (cfr: Anna Antoniazzi, *Contaminazioni. Letteratura per ragazzi e crossmedialità*, Apogeo, Milano, 2012, vincitore del Premio CIRSE 2014, sezione Letteratura per l’infanzia; p.97 e quarta di copertina). Così esordisce Anna Antoniazzi sul tema “Letteratura per l’infanzia e crossmedialità” all’incontro dell’11 ottobre u.s., coordinato da Donatella Lombello, presso l’Università di Padova, Dipartimento FISPPA. Basti pensare, chiarisce la Studiosa, a *I fantastici libri volanti di Mr. Morris Lessmore* di J. William; di questa bellissima e delicata storia ci sono: il corto d’animazione (2011, Premio Oscar 2012), l’albo illustrato (Rizzoli, 2012) e l’App. È nella crossmedialità, ovvero nell’incrocio tra il libro e gli altri media, che l’immaginario della nostra complessa società contemporanea trova la sua dimensione più viva. Del resto, osserva Antoniazzi, la crossmedialità, come contaminazione di linguaggi, è da sempre presente nella storia dell’uomo e procede di pari passo con le sue invenzioni tecnologiche. Così, ad esempio, nelle narrazioni preistoriche delle Grotte di Lascaux, in Francia, si trovano pitture rupestri e incisioni; nella Grecia le storie degli aedi sono accompagnate da strumenti musicali e canovacci illustrati; la stessa invenzione della scrittura è espressa in vari supporti: tavolette d’argilla, pareti delle tombe e dei templi, papiri, pergamene, carte. E ancora l’invenzione della stampa non estingue l’oralità, ma la integra; le storie vengono narrate nei teatri, nelle piazze; ancor oggi, ad esempio, vengono recitati i racconti di Giambattista Basile nelle piazze di Napoli.

Nel ‘600 la contaminazione immagine-scrittura è presente nei primi sussidiari; per Comenio l’immagine diventa supporto didattico. Da quel momento le illustrazioni cominciano ad acquisire importanza, ad aumentare “la portata” di un testo. Nell’Ottocento, infatti, le grandi opere per l’infanzia sono illustrate: il famoso *Pinocchio*, stampato da Felice Paggi a Firenze nel 1883, ha le illustrazioni di Enrico Mazzanti. Nuove forme espressive di contaminazione si hanno con il pre-cinema (taumatropi e *flip-books*), con il cinema muto (*Il monello-The Kid* di Charlie Chaplin, 1921), con il cinema animato (silhouette di Lotte Reininger, 1922).

Dall’inizio degli anni ‘80 passiamo, poi, alle storie raccontate con il computer, ai libri-*games* e successivamente ai videogiochi, che non sono affatto immuni da contaminazioni, da rimandi alla “classicità” della narrazione, alcuni esempi: *Fumito Ueda* (immagini di De Chirico), *Machinarium* (2009), *Never alone*. Quest’ultimo, uno dei più bei videogiochi, ha come protagonista una bambina esquimese, che deve compiere un viaggio e poi tornare a casa, una vera e propria iniziazione, come quella delle fiabe. *The Path, Tale of Tales*, 2006, è una rivisitazione di ben sei Cappuccetto Rosso, che devono attraversare il bosco e raggiungere la casa della nonna. “Noi creiamo la situazione,” dicono gli Autori “poi la vera storia si sviluppa con il gioco.”

A partire dal 2009, con *smartphone* e *tablet*, l'ultima frontiera della narrazione e della contaminazione è rappresentata da: 1) *e-book*, la versione digitale del libro, 2) *book-app*, 3) *app*. Queste ultime costituiscono la vera trasformazione (ad esempio: *My very hungry Caterpillar* trad. *Il Bruco Maisazio*, *Press Here* trad. *Il libro bianco*), con le *app* bisogna interagire, partecipare, sono una specie di *problem-solving*. Il problema è saperle scegliere, saperle valutare. Possiamo, dunque, concludere che si è giunti alla morte del libro, alla crisi delle strutture narrative tradizionali? Antoniazzi sottolinea che, da un lato, vi è un ritorno alla cornice narrativa tradizionale (ad esempio: *Berlin*, *Golem*, *The Ghost Keeper's Journal*) e dall'altro non è più pensabile solo il classico libro di carta immune da contaminazioni: ormai molti testi prevedono "realtà aumentata" dalla coesistenza di più *media* al loro interno. Il libro non perde la sua funzione, indipendentemente dal supporto con il quale è letto, anzi la profonda contaminazione delle tecnologie porta al libro.

Esempio di contaminazione parole-immagini, ricerca documentaristica-narrazione è il libro presentato da Tiziana Roversi: *Renata Viganò. Con parole sue*, (Matteo Matteucci disegni, Alessandro Battara colori e grafica, Claudia Alvisi e Tiziana Roversi organizzazione dei testi e cura, Minerva, Argelato-BO, 2018), un *graphic novel* che, in modo originale, ripercorre l'intensa vita della Viganò, dalla nascita in una famiglia borghese, fino alla morte come "donna del popolo".

Frutto di un lavoro di ricerca storica e documentaristica di circa due anni da parte di Claudia Alvisi e Tiziana Roversi e della collaborazione di Matteo Matteucci per le immagini, disegnate a partire dai documenti reali, quasi sempre a tutta pagina, in bianco e nero, colorate, poi, dalla grafica di Alessandro Battara, il testo cattura il lettore e, con leggerezza, lo introduce e lo sollecita in argomenti storici, altrimenti poco appetibili, soprattutto per ragazzi dai tredici anni, a cui è rivolto.

Con le parole della stessa Viganò, scrittrice, giornalista e partigiana, l'opera ricostruisce, come le tessere di un mosaico, la sua vita e, nel contempo, offre uno spaccato della storia dell'Italia e, in particolare della Bologna del secolo scorso. E così nei disegni compare la casetta di via Mascarella, 63/2, acquistata negli anni Venti, quando l'Autrice rimane sola; in essa vi abiterà fino alle nozze del figlio adottivo Agostino, come scrive a Marino Moretti in una lettera del 20 dicembre 1965. La "Mascarella" diventa, dopo il matrimonio con Antonio Meluschi, scrittore, cantante, comunista e partigiano, luogo di incontri, discussioni, laboratorio di idee di scrittori, giornalisti, politici, registi, pittori, insegnanti... Vi è la poesia dattiloscritta con correzioni manoscritte *Parlano i bambini di Marzabotto*, da *Donne della Resistenza*, STEB, Bologna 1955. Vi sono, poi, le copertine delle diverse edizioni uscite in Italia e nel mondo de *L'Agnese va a morire* e soprattutto, vera chicca, la lettera originale del 27 ottobre 1948 dell'allora redattrice Natalia Ginzburg: comunica a Viganò che il romanzo "*L'Agnese*" è molto bello e verrà stampato nella collana "I coralli" di Einaudi. C'è la copertina delle *Mondine*, 1952, con il disegno di Guttuso; ci sono le guerre, il fascismo, la Resistenza, l'emancipazione della donna, che Viganò considera "un diritto di tutte le donne." Nella parte finale compaiono le testimonianze di Giuseppe d'Agata, Luciano Bergonzini, Roberto Roversi ben riconoscibili anche da una diversa grafia.

La Segretaria: Lucia Zaramella